

L'ULTIMA DOPPIA OPERAZIONE È STATA MESSA A SEGNO DAGLI INVESTIGATORI DELLA POLIZIA

Sei arresti nei boschi tra Mantello e Andalo, agente ferito

ANDALO VALTELLINO (gdl) Sono state sgominate dalla Polizia di Stato due bande di spacciatori di droga ad Andalo Valtellino e a Mantello. I responsabili, tutti di origine marocchina tra i 20 e i 25 anni, sono stati assicurati alla giustizia.

«L'attività investigativa è stata diretta dal procuratore della Repubblica **Claudio Gittardi** e dal sostituto procuratore **Antonio Cristillo** ed è stata particolarmente articolata - ha riferito il dirigente della Squadra Mobile e vice questore **Carlo Bartelli** - I responsabili del reato di spaccio sono extracomunitari non in regola sul territorio nazionale e privi di documenti e anche per questo l'attività di indagine si è rivelata piuttosto difficile. Entrambe le bande operavano in zone boschive e isolate. Cedevano dosi di eroina e cocaina a prezzi bassi: 30 euro per un grammo di eroina e 60 per la cocaina, rendendo la droga accessibile a tutti e quindi generando un fenomeno ancor più allarmante. Spesso si formava persino la coda di auto degli assuntori».

Uno dei due gruppi, come detto, si era insediato ad Andalo nella zona boschiva sottostante il viadotto della Statale 38, lungo la pista ciclabile. Dopo numerosi appostamenti che hanno permesso agli agenti di studiare i loro movimenti e accertare l'attività di spaccio, il 7 marzo è scattato il blitz. I poliziotti hanno sottoposto a fermo per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente **Haouaz Khalid, Bouraya Khalifa** ed **Elbedouri Abdemalek**. Dall'inizio di

febbraio fino al giorno prima del loro arresto, avevano rifornito di droga almeno 20 acquirenti, tutti maggiorenni. La seconda banda di spacciatori operava sempre in una zona boschiva vicino al cimitero di Mantello. Si è rivelato che avevano rifornito circa 130 tossicodipendenti, cedendo diverse centinaia di dosi di stupefacente. Il blitz questa volta è scattato lo scorso 15 marzo, quando i poliziotti sono riusciti ad arrestare altri tre marocchini. Nel guadagnarsi la fuga, hanno spinto violentemente uno degli agenti, che è precipitato da un muretto di oltre tre metri, provocandosi una frattura alla gamba. Ricoverato in ospedale, la prognosi per lui è di 30 giorni anche se il periodo di un completo recupero sarà maggiore. Altri due operatori hanno riportato contusioni giudicate guaribili rispettivamente in 20 e 7 giorni. Sull'episodio è intervenuto il **Sap (Sindacato autonomo di Polizia)** nazionale e provinciale per esprimere solidarietà al collega e per chiedere pene severe per chi oltraggia e usa violenza contro pubblici ufficiali. In particolare il segretario valtellino **Cristiano Ambrosini** ha commentato: «Tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine devono essere messi nelle condizioni di lavorare in sicurezza perché queste cose, in un mondo civile, non accadano più».

I tre cittadini extracomunitari, **El Hamdani Abdilah, El Jabiri Abdelghani** e **Moujib Hassan** sono stati arrestati per i reati di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e sono altresì accusati di spaccio. Caratteristica comune per entrambi i gruppi, che pare non siano collegati tra loro, era il modus operandi per effettuare l'attività illecita. Il bosco era la loro base operativa dove rimanevano nascosti giorno e notte fino all'esaurimento dello stupefacente, allontanandosi dalla zona di spaccio solo il tempo necessario di rifornirsi della droga. I sopralluoghi degli agenti, successivi all'arresto, hanno permesso di individuare numerosi bivacchi

di fortuna, come vecchi ruderi. In entrambe le operazioni sono stati sequestrati i telefoni utilizzati per compiere lo spaccio: comunicazioni che attestano di fatto l'attività illegale. Sequestrati anche 3mila euro in contanti presumibilmente proventi dello spaccio che erano nascosti sotto terra. Diverse centinaia gli assuntori e migliaia le cessioni rilevate.

«Questo tipo di attività di spaccio è del tutto nuovo per la nostra provincia, dove non si era ancora radicata - ha commentato Bartelli - Ecco perché proseguirà il nostro impegno per disgregare tali gruppi sul nascere».

Infine il questore **Gerardo Acquaviva** si è complimentato per il successo delle indagini e ha augurato al poliziotto ferito di riprendersi al più presto, perché c'è ancora bisogno di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%